



CARD. ANGELO SODANO

dei titoli delle Chiese suburbicarie di Albano e di Ostia
Decano del Collegio Cardinalizio

*Omelia nella chiesa di S. Maria in Vallicella,
30 giugno 2007*

Quattrocento anni fa, il 30 giugno del 1607, proprio in un giorno di sabato come oggi, l'Angelo del Signore passava per il Rione di Parione di Roma e veniva a chiamare all'altra vita il Card. Cesare Baronio. Questi aveva voluto ritornare a S. Maria in Vallicella per passare gli ultimi giorni della sua vita accanto a quella comunità che tanto egli aveva amato.

Il discepolo, divenuto poi il primo Successore di S. Filippo Neri, aveva appena 69 anni, ma sentiva che ormai era giunta l'ora dell'incontro con il suo Signore. Qui desiderava terminare i suoi giorni terreni dicendo: «*Andiamo, andiamo, non altro desiderio ho che di morire nella mia Congregazione, nelle mani dei miei Padri*».

Le cronache dell'Oratorio ci parlano degli ultimi momenti della sua vita passati devotamente in preghiera, mentre in chiesa si esponeva il SS. Sacramento fra le lacrime dei presenti. Con fede profonda ricevette l'Unzione degli Infermi, e insieme all'imagine di Gesù volle che gli portassero in camera anche quelle degli Apostoli Pietro e Paolo. In realtà, come Cardinale, egli si sentiva profondamente legato al Papa ed alla Chiesa di Roma e voleva quindi che anche i Santi patroni dell'Urbe gli fossero accanto nell'ora del trapasso.

In questa chiesa furono poi deposte le sue spoglie mortali, in attesa della risurrezione dei morti, mentre molti vi accorrevano per affidarsi alla sua intercessione, nella certezza di trovarsi di fronte all'urna di un santo.

Noi oggi siamo qui per ringraziare con Cristo il padre che sta nei cieli per averci dato un così fulgido esempio di vita apostolica al servizio della Santa Chiesa. Di lui potremmo ripetere la lode che il Siracide rivolgeva a Mosé: «*Amato da Dio e dagli uomini, il suo ricordo rimane in benedizione*» (Sir., 45,1).

Nel 1745 Papa Benedetto XIV, Prospero Lambertini, ne riconobbe le virtù eroiche, attribuendogli il titolo di Venerabile. Noi oggi vogliamo anche chiedere al Signore di poterlo vedere presto elevato alla gloria degli altari, come esempio luminoso di degno ministro di Cristo e di grande Cardinale di Santa Romana Chiesa.

1. *La testimonianza della vita.* La biografia del nostro Cardinale ci è ben nota. Nativo di Sora, allora facente parte del Regno di Napoli, il giovane Cesare aveva voluto venire a Roma per formarsi nell'Università della sapienza. Ben presto si sentì poi attratto dalla figura carismatica del Padre Filippo, che nell'Oratorio di san Girolamo della Carità aveva riunito attorno a sé un gruppo di giovani generosi, tutti protesi alla ricerca di un grande ideale di vita. Il Padre Filippo vide subito di che stoffa fosse fatto il giovane Cesare Baronio. Gli propose pertanto la via del sacerdozio, lanciandolo poi nell'apostolato diretto nella vicina chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini.

Quando nel cuore dell'Anno Santo del 1575 il Papa Gregorio XIII Boncompagni assegnerà alla nascente Congregazione la chiesa parrocchiale di S. Maria in Vallicella, anche il nostro Padre Cesare si trasferirà in questo luogo santo. Qui svolgerà il suo ministero, fra la predicazione e le confessioni in chiesa, come fra le opere di carità per i bisognosi del quartiere.

Gli storici ci dicono che Roma, a metà del 1500, soffriva ancora delle terribili conseguenze del Sacco del 1527. La città, entro le mura Aureliane, non doveva allora superare i 50.000 abitanti e molti fra di essi erano gli indigenti. Per loro Padre Baronio fu amico e fratello, unendo così all'ideale del Buon Pastore quello del Buon samaritano.

2. *L'opera dello storico.* Intanto il padre Filippo aveva anche visto la necessità di curare i mali arrecati dalla Riforma luterana. E così egli volle anche lanciare il Padre Cesare all'Apologetica Cattolica. Nacquero, anno dopo anno, i dodici importanti volumi degli "Annales Ecclesiastici" che ben presto resero celebre il Baronio tra gli studiosi di storia della Chiesa.

Nel volumetto preparato per questa Commemorazione, il padre Edoardo Cerrato ci ha ricordato a tale proposito la deposizione resa dallo stesso Baronio nel Processo di canonizzazione di S. Filippo Neri: «Egli mi comandò ch'io parlassi dell'istoria ecclesiastica; replicando io che non era secondo il mio gusto... agramente mi insisté, il che mi ha dato a pensare che il Padre, illuminato dallo Spirito santo, volesse che tal fatica alla Chiesa di Dio utile, si facesse... e senza per così dire avvedermene mi trovo aver fatto questa fatica» (cfr. Edoardo A. Cerrato, *Nel IV centenario del Ven. Card. Cesare Baronio*, Roma, 2007, pag. 13).

Questo suo lavoro scientifico fu dunque frutto dell'obbedienza. Di qui nacque quel suo motto famoso «*Oboedientia et pax*» che tanto piacque al compianto Papa Giovanni XXIII, che volle addirittura farlo suo. Leggiamo infatti nel «*Giornale dell'anima*»: la seguente annotazione vergata dal giovane Roncalli nel corso di ritiro in preparazione alla sua ordinazione episcopale, nel marzo 1925: «*Motto del mio stemma sono le parole "Oboedientia et pax" che il Padre Cesare Baronio pronunciava tutti i giorni baciando in S. Pietro il piede dell'Apostolo. Queste parole sono un po' la mia storia e la mia vita*» (Il *Giornale dell'anima*, ed. S. Paolo, Roma, 1989, pag. 388).

3. *La missione del Cardinale* A Roma, con il passare degli anni, la fama di padre baronio diveniva sempre più grande. Il Padre Filippo, già due anni prima di morire, lo aveva proposto come suo Successore. Il Papa Clemente VIII Aldobrandini lo creava poi Cardinale nel 1596, chiedendogli allo stesso tempo di trasferirsi in Vaticano e nominandolo poi Bibliotecario di Santa Romana Chiesa. Il Card. Baronio accetterà per obbedienza, ma il suo cuore rimarrà sempre rivolto al suo Oratorio ed alla Comunità che S. Filippo aveva qui riunito.

Nella prima lettura di questa Messa abbiamo ascoltato le parole del I Libro dei Re che ci descrivono la scena del profeta Ilia, il quale, avendo incontrato Eliseo mentre arava nei campi, volle subito gettargli addosso il suo mantello per indicare che lo sceglieva come continuatore della sua opera (1 Re, 19, 16-21).

Così fece anche S. Filippo Neri, indicando nel Baronio colui che meglio avrebbe potuto continuarne l'opera.

4. *Il contesto storico.* In questo momento non ci rimane quindi che ringraziare il Signore per aver suscitato nella Chiesa di Roma queste due grandi figure di Apostoli dei tempi moderni, San Filippo Neri ed il Venerabile Cesare Baronio.

In realtà, in quel momento difficile della storia della Chiesa, lo Spirito santo suscitò in questa Città una serie impressionante di Santi, dal Papa san Pio V a san Roberto Bellarmino, da san Giovanni Leonardi a san Camillo de Lellis, da san Gaetano da Tienne a san Felice da Cantalice. Quella fioritura di Santi fu alla radice di un rinnovamento della Chiesa di Roma, nel solco tracciato dal Concilio Tridentino. Anzi, fu questa la vera riforma della Chiesa, ben differente da quella del tutto sterile che era stata promossa dal movimento di Lutero.

5. «*Nova et vetera*». tutti conosciamo la celebre opera del Padre Yves Congar, O. P., dal titolo espressivo: «*Vera e falsa riforma della Chiesa*» (Ed. Jaca Book, Milano, 1972).

Nel suo studio il noto teologo francese – creato poi Cardinale da Papa Giovanni Paolo II nel 1994 – metteva certo in risalto il rischio della Chiesa di non rinnovarsi, se essa rimane inerte e lascia che poco a poco sia offuscato il suo aspetto evangelico originale. Tuttavia, subito dopo egli ricordava le condizioni per una vera riforma ecclesiale: una riforma che deve sempre svolgersi nella carità, in stretta unione con il Papa e con i Vescovi, nell'esercizio della pazienza, ben coscienti che il lievito evangelico agisce lentamente nel cuore dell'umanità.

Il Padre Congar insisteva poi su una condizione che è stata vissuta in prima persona dal Card. Baronio, e cioè sulla necessità per ogni vero rinnovatore di procedere sempre nel solco della tradizione divino-apostolica.

Per questo il Cardinale Cesare Baronio si diede allo studio della storia della Chiesa, per farne vedere il suo sviluppo omogeneo nel corso dei secoli.

Con il suo profondo spirito apostolico, il nostro Cardinale sapeva bene che era dovere dei cristiani cercare ogni via per annunciare il Vangelo, estraendo dal tesoro della Chiesa «*Cose nuove e cose vecchie*» (Mt, 3, 52), «*Nova et vetera*».

Così visse ed operò il Baronio, come vero Apostolo dei tempi moderni.

6. *Conclusioni.* Fratelli e Sorelle nel Signore, è questo il messaggio che oggi ci lascia il nostro caro Cardinale: *amare e servire la Santa Chiesa di Cristo, ma procedendo sempre nel solco tracciato da Colui che rimane per tutti «la Via, la Verità e la Vita»* (Gv. 14, 6).